

PELLEGRINAGGIO DELLA CORALE AI SANTUARI MARIANI DI POMPEI E ROMA

Siamo venuti qui in pellegrinaggio, con il nostro Vescovo, per raccomandare le nostre Famiglie tutte alla Madonna del Rosario di Pompei e celebrare la Santa Messa con il Cardinale Nicora nel Santuario del Divino Amore, santuario Mariano inaugurato da Giovanni Paolo II nel 1999, le cui vetrate ricordano la bellezza del Creato (tramonti, colori vivaci in una architettura moderna che rende un'atmosfera suggestiva, che porta alla comunione dei cuori).

Prima però riusciamo a visitare il sito degli scavi di Pompei: solo 60 000 ettari sono stati rinvenuti finora. La città è stata sepolta sotto sette metri di ceneri durante l'eruzione del Vulcano nel 79 d.c., allorché si era appena ripresa da un terribile terremoto dieci anni prima. Vi sono calchi di gesso che rappresentano bene la drammaticità dell'evento al quale la gente di Pompei non è sopravvissuta: un cane legato alla catena (ora in Canada per un'esposizione), una donna incinta che protegge il suo bambino in grembo, gente che scappa, che prega: quanto siamo piccoli davanti al Creato e alle sue manifestazioni più distruttive, l'impressione dominante in quel momento era di camminare in un santuario... Poi partiamo per Napoli. Arrivando dalla Riviera Domizia, ci gustiamo il meraviglioso panorama del golfo di Napoli con le isole di Capri e Ischia. Ci fermiamo per immortalare sulla pellicola questo momento indimenticabile, sullo sfondo del golfo il vulcano veglia. Il pullman passa davanti ai giardini della Villa Comunale con la sua rotonda a mare. Le case lungo il mare sono bellissime, tutte colorate, le vie abbellite di fiori, di piante esotiche e di palme che un venticello scuote; siamo sulla Costa Amalfitana, niente a vedere con la periferia vista nei TG. La giornata è soleggiata, sembra che la primavera non abbia voluto cedere il passo all'autunno qui. "Dove sarà il Duomo?" mi chiedo, vorrei tanto vedere il luogo del miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro perché Luigi ed io ci siamo sposati proprio quel giorno. Ma subito lo sguardo è attratto dal Castel dell'Ovo e dal quartiere di Santa Lucia con la fontana dell'Immacolatella. I monumenti maestosi, le chiese sontuose, i castelli lussuosi, tutto qui richiama le invasioni straniere. A Piazza Plebiscito dove scendiamo per un caffè, ci sono poliziotti in alta uniforme, con tanto di spade e di fasce azzurre per la cerimonia del 4 novembre. La Chiesa di San Francesco, il Teatro San Carlo, secondo soltanto alla Scala di Milano, l'imponente "Maschio Angioino" e il Palazzo Reale, c'è poco tempo per vedere bene tutto. I nostri passi incerti ci portano in una bellissima galleria, la Galleria Umberto I, dove veniamo rincorsi da venditori molto arditi. Napoli mi ha colpito nella sua gente, autentica, energica, solare, che si riflette nel parlare.

"Vedi Napoli e poi...muori!" sembra che dicano così gli amici Napoletani. Questo non è successo visto che i tutti noi pellegrini eravamo protetti dalla Madonna di Pompei; in ogni caso tale detto è stato smentito da Ester, la nostra simpatica guida svizzera, che ci ha accompagnato nella visita degli scavi, poi della città partenopea. Mori è una piccola città vicino a Napoli- "vedi Napoli e poi Mori" -sarebbe questa invece la frase mal capita da chi come noi crede di capire il Napoletano...di Napoli ci si può innamorare, davvero! La sera dal settimo piano del nostro hotel a Castellamare di Stabia si vedeva il Vesuvio che si staccava sul cielo stellato e l'indomani, alzata presto per vedere i colori stupendi dell'aurora, lo spettacolo era ancor più incantevole: il cielo incendiato sembrava volesse baciare il mare luccicante... mi ritornano in mente queste note della finestrella a Marechiaro "a-ma-re-chia-re-nce-sta-na-fe-ne-sta..." C'è tanta voglia di tornare in questa città che mi ha rapito il cuore.

A.M Lonardi, novembre 2006



Il gruppo di Bussolengo